

Il Sole 24 ORE

05 giugno 2025

inclusione

Ita2030 lancia Join: già 2mila inseriti al lavoro

CRISTINA CASADEI

La carenza di lavoratrici e lavoratori in Italia è un problema endemico che riguarda mediamente un profilo ricercato su due. Per rispondere ai fabbisogni occupazionali delle aziende e per supportare il terzo settore, dando anche un contributo all'inclusione dei fragili, dal 2019 l'associazione Ita2030 sta portando avanti diversi progetti, tra cui Join che dal 2022 ad oggi, racconta il presidente Marcello Giustiniani, «ha formato 4mila persone e ne ha inserite 2mila nel mercato del lavoro. Ita2030 è un'associazione costituita da figure appartenenti alla business community, e quindi al mondo profit, che hanno deciso di mettersi a disposizione del no profit per aiutare le iniziative del terzo settore, che è piccolo e frammentato, a crescere e fare rete».

Join verrà presentato a Milano il 13 giugno e come racconta Giustiniani «ha preso forma da un'iniziativa di Cometa e dello studio Bonelli per supportare i profughi ucraini nel 2022. In quel caso, è stata fatta una profilazione delle persone, un training e poi l'inserimento nel contesto lavorativo». Oggi le no profit sono diventate cinque e a Cometa, si sono aggiunte Lai-Momo/Abantu, Next, JobClinic ed Elis. Nel progetto Join «si parte dalle aziende e dai loro bisogni, mentre le organizzazioni, grazie al loro network intercettano le persone più adatte per ricoprire i ruoli ricercati e poi le formano, insegnando loro l'italiano, dato che le nazionalità coinvolte sono 52, l'educazione civica e aiutandole con gli adempimenti burocratici. Solo successivamente avviene l'inserimento in azienda», spiega il business advisor Stefano Proverbio. Al momento i mestieri che le persone che sono state inserite stanno facendo sono semplici e richiedono poche settimane di training, «ma attraverso Join abbiamo in previsione due progetti per poter aumentare le possibilità di inclusione - continua Proverbio -. Il primo è la facilitazione della patente per i migranti, mentre il secondo è un progetto di housing sociale».



CORRIERE DELLA SERA

14 giugno 2025

Sussurri & Grida

DS3041 DS3041

Ita2030 lancia Join

Ita2030, associazione presieduta da Marcello Giustiniani, senior partner di Bonelli Erede, lancia vita a Join - Job & Inclusion Network, un progetto per mettere in contatto aziende con difficoltà a reperire persone in cerca di un'occupazione, a partire da quelle italiane in condizioni di svantaggio e dai migranti con permesso di soggiorno. Cometa, Lai-momo/Abantu, Next, Elis e ItaliaHello/JNRC hanno già supportato Arcaplanet, Sirti, Mondelez e Fincantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avenire

14 giugno 2025

INIZIATIVE PER IL LAVORO

Bonus per chi sta a Varese
E inclusione dei migranti

Fraschini e Oliva a pagina 10

IL BILANCIO DEL PROGETTO JOIN

Aziende e Terzo Settore fanno rete per formare gli stranieri

Dalla collaborazione tra Ita2030 e cinque realtà non profit una risposta al "mismatch": in due anni 4mila persone preparate; la metà ha già trovato un'occupazione

COSTANZA OLIVA
Milano

Carenza di manodopera, invecchiamento della forza lavoro, mismatch tra domanda e offerta. A questi fattori strutturali si somma un dato preoccupante: se le dinamiche attuali non cambiano, l'Italia rischia una caduta dell'occupazione del 10% entro il 2050. Secondo l'Area Studi Mediobanca, nel solo 2023 la carenza di manodopera ha causato una perdita di 43,9 miliardi di euro, il 2,5% del Pil. Una migliore valorizzazione delle competenze dei lavoratori stranieri potrebbe generare fino a 75 miliardi di euro in più.

Su questi presupposti e in collaborazione con cinque realtà del Terzo settore (Cometa, Lai-momo/Abantu, Next, ELIS e ItaliaHello/JNRC) è nata Join - Job & Inclusion Network. Si tratta di una rete promossa dall'associazione Ita2030, associazione nata nel 2019 per supportare progetti sociali ad alto potenziale, aiutandoli a crescere, replicarsi e generare impatto, per mettere in contatto le aziende che faticano a trovare risorse e chi cerca lavoro, dando spazio in particolare a persone in condizioni di svantaggio e migranti con regolare permesso di soggiorno. Durante l'evento "Opportunità per le aziende, futuro per le persone" al Centro Congressi della Fondazione Cariplo, sono emersi i primi risultati: in due anni Join ha già formato oltre quattromila persone, e duemila hanno trovato occupazione.

«Abbiamo lanciato Join per fare rete e marciare tutti verso la stessa direzione - ha dichiarato Marcello Giustiniani, senior partner dello studio legale BonelliErede e presidente di Ita2030 -

Le aziende possono trovare risorse che sarebbero fuori dal loro radar e contare su un network che le accompagna dalla selezione alla formazione». Oggi i lavoratori stranieri contribuiscono per circa 195 miliardi al Pil, il 9%, che sale al 13% considerando anche chi ha ottenuto la cittadinanza italiana. Ma il loro inserimento resta fra-

gile: gap salariale del 33%, e il 50% in più di probabilità di accedere a professioni sottoqualificate rispetto al proprio profilo.

Le singole associazioni hanno già supportato aziende come Arcaplanet, Sirti, Mondelz International e Fincantieri, e provveduto alla formazione e all'inserimento lavorativo di migliaia di persone. Proprio Pierroberto Folgiero, amministratore delegato di Fincantieri, ha richiamato l'importanza di una visione olivettiana sottolineando che la responsabilità sociale non si ferma al luogo di lavoro: «Vuol dire occuparsi delle persone anche oltre il cancello della fabbrica».

Lo ha sicuramente fatto Giada Dattoli Zhang, ceo di Mulan Group, la prima azienda ad aver portato piatti di gastronomia asiatica nella grande distribuzione d'Italia ed Europa. «Le persone

sono una risorsa, non un problema. Il problema resta l'integrazione: come possono integrarsi se viene negato loro anche un contratto d'affitto?». Zhang ha deciso di acquistare degli appartamenti per affittarli ai suoi dipendenti e creato uno sportello all'interno dell'azienda dedicato alle pratiche legate all'immigrazione. «Io stessa, cinese di seconda generazione, mi sono sentita dire di no cinque volte quando cercavo casa».

A chiudere l'evento, due storie. Quella di Bassirou Zigani Abatu, arrivato dal Burkina Faso nel 2016: «All'inizio è stato difficile, ma oggi sta andando bene e sono diventato un pellettieri. Grazie all'aiuto dell'associazione Abantu ora ho contratto stabile, sono riuscito a diplomarmi, a rendermi autonomo, ho comprato casa». E quella di Diane Christelle Kombou, camerunense, in Italia dal 2012: «Ci sono tante persone come me, corrette, brave, che hanno voglia di imparare. Una delle soluzioni siamo noi. E vi stiamo aspettando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE

05 giugno 2025

<https://www.ilsole24ore.com/art/ita2030-lancia-progetto-join-gia-formati-4mila-fragili-cui-2mila-inseriti-lavoro-AHq4hr5>

Ita2030 lancia il progetto Join: già formati 4mila fragili, di cui 2mila inseriti al lavoro

L'associazione nata da esponenti della business community identifica i fabbisogni delle aziende e attraverso una rete di 5 enti no profit intercetta i candidati, li forma e li porta in azienda

La carenza di lavoratrici e lavoratori in Italia è un problema endemico che riguarda mediamente un profilo ricercato su due nel nostro Paese. Prendendo i dati dell'ultimo bollettino Excelsior Unioncamere relativi a maggio, emerge, per esempio, che il fabbisogno è di 528mila addetti, in larga parte nel terziario e nel turismo in particolare, ma il 47%, 248mila, sono difficili da reperire. Una percentuale che si alza a mano a mano che si alza anche la specializzazione, soprattutto tecnica. Per rispondere ai fabbisogni occupazionali delle aziende e per supportare il terzo settore, dando un contributo all'inclusione dei più fragili, dal 2019, anno della sua nascita, ad oggi, l'associazione Ita2030 sta portando avanti diversi progetti, tra cui Join che dal 2022 ad oggi, racconta il presidente Marcello Giustiniani, «ha formato 4mila persone e ne ha inserite 2mila nel mercato del lavoro. Ita2030 è un'associazione costituita da figure appartenenti alla

business community, e quindi al mondo profit, che hanno deciso di mettersi a disposizione del no profit per aiutare le iniziative del terzo settore a crescere e fare rete. Il terzo settore in Italia infatti è piccolo e frammentato e ha bisogno di essere sostenuto».

La rete nazionale del progetto Join

Join è uno dei principali progetti di Ita2030 che ha l'obiettivo di fare incontrare la domanda delle aziende con la disponibilità delle persone ai margini ed «ha preso forma da una iniziativa di Cometa e dello studio Bonelli per supportare i profughi ucraini nel 2022 - racconta Giustiniani -. In quel caso, è stata fatta una profilazione delle persone, un training e poi l'inserimento nel contesto lavorativo». Oggi le no profit sono diventate cinque e a Cometa, che è attiva a Milano e Como, si sono aggiunte Lai-Momo/Abantu, a Bologna, Next che parte da Parma, JobClinic, a Roma e Firenze, ed Elis, sempre a Roma. La rete di tutte queste organizzazioni ha consentito al progetto di raggiungere una dimensione nazionale con ITA2030 che svolge un ruolo di coordinamento.

L'incontro domanda-offerta

Nel caso di Join «si parte dalle aziende e dai loro bisogni, mentre le organizzazioni, grazie al loro network intercettano le persone più adatte per ricoprire i ruoli ricercati e poi le formano, insegnando loro l'italiano, dato che le nazionalità coinvolte sono 52, l'educazione civica e aiutandole con gli adempimenti burocratici che significa, per esempio, come aprire un conto corrente, come ottenere i vari documenti. Solo successivamente avviene l'inserimento in azienda», spiega il business advisor Stefano Proverbio.

La patente di guida e la casa

«Al momento i mestieri che le persone che sono state inserite stanno facendo sono semplici e richiedono poche settimane di training, trattandosi per lo più di addetti nel commercio e nel turismo, ma attraverso Join abbiamo in previsione due importanti progetti per poter aumentare le possibilità di inclusione. Il primo è la facilitazione della

patente per i migranti, perché spesso per lavorare è richiesta, mentre il secondo è un progetto di housing sociale perché da un lato c'è anche un tema generale di emergenza abitativa e dall'altro per molti mestieri è necessario abitare nei pressi del luogo di lavoro», continua Proverbio.

Le 52 nazionalità coinvolte

Andando a vedere i risultati raggiunti finora, al momento «sono state coinvolte persone di 52 nazionalità diverse - dice Giustiniani -. Gli italiani sono una minoranza, mentre tra gli stranieri ci sono 51 nazionalità, soprattutto ucraini, e poi persone dal Nord Africa e dall'Africa subsahariana, dallo Sri Lanka e dal Bangladesh. Il progetto coinvolge solo migranti regolari e vuole essere anche una proposta di integrazione strutturale di queste persone. In Italia c'è un problema di calo demografico che non si può risolvere con soluzioni solo contingenti. Noi pensiamo che sia necessaria una soluzione strutturale e che dando lavoro ai migranti sia più facile favorire la loro integrazione».

L'ispirazione dei Laender tedeschi

Le persone che sono entrate nel progetto finora sono arrivate attraverso «enti di accoglienza e segnalazioni dalle municipalità, per esempio il comune di Milano, ma il canale principale è il passaparola - osserva Proverbio -. Join replica un po' quello che fanno i Laender in Germania, che ogni anno chiedono alle aziende i fabbisogni di risorse per i successivi tre anni e poi impostano i programmi di formazione in base a questa stima. In Italia mancano iniziative simili e le grandi associazioni potrebbero sicuramente assumere un coordinamento e una leadership in questo».



15 giugno 2025

https://www.corriere.it/economia/lavoro/25_giugno_15/le-soluzioni-alla-mancanza-di-manodopera-il-lavoro-degli-immigrati-e-l-intervento-dell-europa-il-progetto-join-di-ita2030-55a0de43-670b-4af1-bc40-8056311fcx1k.shtml

Le soluzioni alla mancanza di manodopera? Il lavoro degli immigrati e l'intervento dell'Europa; il progetto JOIN di Ita2030

di Irene Consigliere

Secondo l'indagine dell'Area studi Mediobanca la mancanza di lavoratori ha causato la perdita del 2,5% del Pil equivalenti a 43,9 miliardi di euro

Manca la manodopera. Un problema che nel solo 2023 ha causato una perdita di valore aggiunto di 43,9 miliardi di euro vale a dire il 2,5% del Pil italiano secondo un'analisi realizzata dall'Area Studi di Mediobanca che ha indagato inoltre come sia possibile trovare una soluzione con il contributo dei cittadini stranieri. In base a quanto emerge, una migliore valorizzazione delle competenze di questi lavoratori produrrebbe una "creazione" netta di ricchezza stimata in 75 miliardi di euro. Al tempo stesso, è stato stimato che un incremento dell'1% nei flussi migratori può evitare un calo del Pil dell'1% nei paesi OCSE, pari a 22 miliardi di euro per l'Italia. L'argomento è stato affrontato durante l'evento 'Opportunità per le aziende, futuro per le persone' promosso da ITA2030, associazione indipendente nata nel 2019 per supportare il Terzo settore e presieduta da Marcello Giustiniani, Senior Partner di BonelliErede.

Il progetto JOIN- Job&Inclusion per aiutare le imprese

Per contribuire in modo concreto alla risoluzione delle difficoltà che stanno affrontando le aziende, ITA2030 si è mossa dando vita a JOIN-Job &Inclusion Network, un progetto che ha l'obiettivo di mettere in contatto le imprese in difficoltà a reclutare risorse e persone in cerca di un'occupazione a partire da quelle italiane in condizioni di svantaggio e dai migranti con regolare permesso di soggiorno. Il progetto JOIN è nato grazie al lavoro fatto da cinque organizzazioni del Terzo Settore – Cometa, Lai-momo/Abantu, Next, ELIS e ItaliaHello/JNRC – e ha come intento far incrociare nel migliore dei modi domanda e offerta, coinvolgendo ancora più realtà, supportando un numero maggiore di aziende e ampliando la copertura territoriale. Le singole associazioni indipendentemente hanno già supportato aziende come Arcaplanet, Sirti, Mondelez International e Fincantieri, e provveduto alla formazione e all'inserimento lavorativo di migliaia di persone, come Bassirou Zigani e Diane Christelle Kombou che hanno raccontato la loro storia.

L'importanza del lavoro degli immigrati e dell'attivazione delle competenze

«La carenza dei lavoratori e il mismatch tra domanda e offerta sono problemi strutturali del nostro Paese che come tali dobbiamo trattare - ha detto Marcello Giustiniani, presidente di ITA2030 - abbiamo lanciato JOIN per fare rete e marciare tutti verso la stessa direzione. Le aziende possono così trovare risorse che sarebbero fuori dai loro radar e contare su un network che li affianca dalla selezione dei profili alla formazione. Chi invece entra in azienda può costruirsi un nuovo futuro». Mentre per Gabriele Barbaresco, direttore Area Studi Mediobanca «Il contributo dei lavoratori stranieri è imprescindibile poiché offre una leva di rapida attivazione per contrastare un insieme di fattori negativi che, innescati dall'invecchiamento degli occupati in Italia, pone alle imprese crescenti difficoltà di reperimento di risorse». Mario Nava, direttore generale per l'Occupazione, gli Affari Sociali e l'Inclusione della Commissione Europea riferisce infine che «oggi in Europa c'è un problema conclamato legato alla mancanza di lavoratori e,

proprio sulla base di questo, la Commissione europea si è focalizzata sulle competenze lanciando la strategia Union of skills. Tra le aree di intervento c'è quella legata all'attivazione delle competenze di chi oggi non lavora o svolge mansioni per cui è troppo qualificato. Se vogliamo restare competitivi e continuare a crescere, è importante che tutti lavorino e possano farlo. In questo senso, e a fronte della trasformazione demografica in atto, l'immigrazione controllata e regolare può contribuire a risolvere il problema».